



Chi è

Lo studioso della comunità «rancorosa» e «di cura»



ALDO BONOMI

NATO A SONDRIO NEL 1950
SOCIOLOGO

Ha fondato e dirige l'Istituto di ricerca Aaster, Associazione agenti di sviluppo del territorio e consulente del Cnel. Fa inoltre parte dell'organismo internazionale di studiosi e imprenditori noto come «gruppo di Lisbona». È direttore della rivista *Comunitas* e cura la rubrica *Microcosmi su Il Sole-24Ore*. Numerose le sue pubblicazioni sulle trasformazioni sociali in atto, tra cui «Il trionfo della moltitudine» e «Il capitalismo molecolare».

politico.

«Non siamo arrivati all'Inghilterra, e nemmeno alle *banlieues* parigine, però mi sembra chiaro che nei prossimi mesi la politica dovrà lavorare molto sulla coesione sociale. Dovrà mettere insieme economia e società, cercando di ricostruire un modello di sviluppo e di crescita che rimetta insieme i cocci, un modello per il futuro, da trasmettere ai giovani».

Ma se si è chiuso il ciclo ventennale liberista, che in Italia ha coinciso col dominio berlusconiano, la fine investe anche la politica: questo ceto politico è in grado di governare una fase di passaggio così profonda?

«La cultura di riferimento di questo ventennio è stata permeata dall'individualismo proprietario, con l'idea che siamo da un lato tutti proprietari, e dall'altro tutti consumatori. Certo che è finito anche un ciclo politico, al di là delle pezze che cercano di mettere. È finito anche a livello europeo, e pure a livello mondiale, perché tutti abbiamo capito che l'economia e la politica stanno ridisegnando gli spazi tra Usa e Cina. Non è che possiamo stare fermi ad aspettare che la Bce ci detti le regole: non so quali saranno i soggetti, ma di certo la politica deve riuscire ad interpretare un'epoca nuova, una società nuova, ed avere una visione economica adeguata a quello che verrà». ♦

Gli albergatori: senza feste, il Paese perde 6 miliardi

Addio al tutto esaurito dei ponti festivi, occasione di "partenza" per gli italiani in questo periodo di crisi nel quale si rinuncia alle vacanze lunghe. E così la manovra diventa un boomerang

Il dossier

ANDREA CARUGATI

ROMA

È crolla qui la manovra depressiva. Non solo per le tasse e i devastanti tagli al welfare che comprimeranno la domanda interna. L'abolizione delle festività laiche, a partire da 25 aprile, 1 maggio e 2 giugno, darà un altro formidabile colpo al nostro già sofferente turismo, quello che in teoria potrebbe essere, ancora, uno dei volani della nostra economia. Gli addetti del settore sono sul piede di guerra. Federalberghi parla di un «colpo basso per il turismo» e snocciola numeri inquietanti sulle perdite che, dall'anno prossimo, si abatteranno su un settore già in crisi: 6 miliardi di incassi in meno è il conto dell'abolizione dei tre ponti di primavera-estate. Due miliardi per ogni ponte. Secondo le stime di Federalberghi, basate sugli ultimi tre anni, 25 aprile e 1 maggio muovono ciascuno 6 milioni di turisti, mentre il 2 giugno, coi primi bagni al mare, arriva a 8,5 milioni. Circa 20 milioni di persone in tutto. Numeri che rischiano di precipitare, se non di sparire del tutto. «Le vacanze brevi durante l'anno sono una grossa fonte di fatturato», spiega Bernabò Bocca, numero uno di Federalberghi. «Storicamente, infatti, i vacanzieri che si muovono per questi ponti restano in Italia». E attacca: «Pur coscienti che bisogna "tirare la ciniglia", prevedere per legge una perdita sicura per l'economia ci sembra come "pagare più la salsa che il pesce». Sulla stessa linea il presidente di Confesercenti Marco Venturi, che parla senza giri di parole di «abolizione» delle festività non religiose. «È evidente che lo spostamento alla domenica significa un'abolizione. Ed è altrettanto chiaro che le persone non vanno in vacanza se non c'è almeno un giorno in più rispetto al fine settimana». «È un altro colpo al turismo,

Foto Ansa

il mese dei fiori

Maggio 2011

Se te voi catàre un fiore no sta temare el spin

La rosa si sposa con l'abito bello
la luna e le stelle le han fatto un mantello
la sua corolla ricca e ingemmata
di gocce preziose è tutta ornata.
E' bella e radiosa,
va incontro alla vita tutta gioiosa!

lun	mar	mer	gio	ven	sab	dorn
						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29
30	31					

LEZI E CATA EL NOME DE' FIORE SBALIA:
petalrose, supèta, pulcra, soffion, nissa

1° maggio sul calendario

RADICALI

Sciopero della fame per le carceri, le adesioni sono 1600

«Giungono di ora in ora nuove adesioni alla giornata di sciopero totale della fame e della sete del 14 agosto per chiedere la convocazione straordinaria del Parlamento» sulle condizioni delle carceri. Ne danno notizia i radicali, promotori dell'iniziativa. I partecipanti, che sono ora oltre 1600, chiedono che venga dato seguito alle parole del Presidente della Repubblica che ha definito quella della giustizia e delle carceri «una questione di prepotente urgenza sul piano costituzionale e civile». La mobilitazione cresce tra i dirigenti penitenziari. Sul sito dei radicali, ci sono gli elenchi delle adesioni. Stamattina la vicepresidente del Senato Emma Bonino e la deputata Rita Bernardini visiteranno il carcere di Rebibbia, accompagnati dal presidente del partito radicale Sergio Stanzani, dal segretario Mario Staderini e da Gianmarco Ciccirelli, del Comitato nazionale di Radicali Italiani.

un grave errore, siamo molto preoccupati», incalza Venturi. «Da parte del governo si continua a pensare che l'Italia, in quanto Belpaese, non abbia bisogno di incentivi al turismo. E così perdiamo anno dopo anno posizioni nel mondo tra i paesi a più elevato afflusso turistico: fino a pochi anni fa eravamo al vertice, ora siamo al 7° posto. Abbiamo posto più volte il problema, ma non ci hanno mai ascoltati. Eppure veniamo da anni di crisi, perché le famiglie, se devono rinunciare a qualcosa, è naturale che facciano a meno di un viaggio».

Non è solo una lagnanza di tipo corporativo. Basta guardare ai numeri del turismo di questa estate 2011 per capire che aria tira. Secondo i dati di Fipe-Confcommercio, quest'anno 35 milioni di italiani non hanno fatto e non faranno ferie estive. Ben 2,8 milioni in più dell'anno scorso. Un'estate «orribile», dunque. I dati dell'ultima Pasqua descrivono un quadro analogo. Calo di vacanzieri, che ha colpito persino un settore trendy (e che aveva visto aumenti notevoli negli ultimi anni) come gli agriturismi: -8% secondo i dati di Agriturist. Numeri che avevano spinto le associazioni di categoria a lanciare l'allarme già 4 mesi fa, preoccupati proprio dalla carenza di ponti primaverili di quest'anno.

Ora arriva il «colpo» della manovra. Con la cancellazione per legge dei ponti di primavera. E gli operatori del turismo, già fiaccati da questa stagione, vedono nuove nubi all'orizzonte. «L'Italia - accusa il presidente di Federalberghi Bocca - è un Paese che dovrebbe vivere di turismo, molto spesso ciò non viene tenuto in debita considerazione». Ed è assai paradossale che solo pochi giorni il ministro del Turismo Michela Vittoria Brambilla abbia varato il Comitato per lo sviluppo delle politiche per l'accoglienza con un apposito decreto. Obiettivo: creare «opportune sinergie» tra i principali protagonisti della filiera e utilizzare «in maniera efficiente ed innovativa» le risorse disponibili. Il ministro spiegava, in quell'occasione, che «la fase più difficile della crisi è alle nostre spalle». «Ora è tempo di agire anche sulla qualità, analizzando i punti di forza e i punti di debolezza del nostro sistema, per fondare la ripresa su basi ancora più solide». Parole pronunciate prima che prendesse corpo la manovra bis. E chissà cosa diranno ora, gli imprenditori riuniti nel comitato, all'ottimismo ministra dopo l'ulteriore botta da 6 miliardi per decreto... ♦